

Appunti da Recovery

IL GAP CIVILE TUTTO DA COLMARE

Gianfranco Viesti

Per formarsi un'opinione sul governo Draghi, al di là delle vicende politiche legate alla sua nascita e alla sua composizione (con 13 Ministri su 23 che provengono dal Lombardo-Veneto) non occorrerà molto tempo. Il Presidente è atteso infatti alle Camere per le dichiarazioni programmatiche. E soprattutto è atteso a brevissimo alla prova del Piano di Rilancio. Il documento predisposto dal governo Conte, prima di essere trasmesso a Bruxelles in aprile, dovrà essere integrato.

Continua a pag. 39

Segue dalla prima

IL GAP CIVILE TUTTO DA COLMARE

Gianfranco Viesti

È ciò per seguire le precise indicazioni comunitarie dettagliate nelle "linee guida"; e potrà essere modificato seguendo gli indirizzi del nuovo esecutivo.

Come formarsi un'opinione? Tre potrebbero essere i principali criteri, proprio guardando al Piano. Uno di metodo e due di merito. In primo luogo, il processo attraverso il quale si arriverà alla versione definitiva. Il Piano è un documento cruciale e assai complesso: influenzerà tutte le politiche pubbliche italiane almeno per un lustro, quali che siano i futuri governi. Al di là delle dichiarazioni di principio conterranno moltissimo i dettagli: la concreta definizione dei progetti, il loro dimensionamento, la loro localizzazione (o i criteri per selezionarli e localizzarli); le singole pagine, le singole righe. Saranno singole righe ad aprire o meno nuove possibilità per le imprese, nuovi scenari per i territori. E dunque della massima importanza che i parlamentari possano discuterlo senza che venga sollecitata

una rapida approvazione in nome dell'unità nazionale. Ma anche e soprattutto che il governo si confronti con le espressioni della nostra economia e della nostra società. Con le rappresentanze economico-sociali, le associazioni degli imprenditori e dei lavoratori; ma anche con quel vasto e vario mondo delle associazioni e delle rappresentanze della società civile che (assai più dei partiti) ha già prodotto analisi e proposte precise, della massima importanza. Si dice che la responsabilità del Piano sarà nelle mani della componente tecnica dell'esecutivo. Bene, se questo significherà dettagliare con precisione tutti i diversi capitoli e sottoporli

all'attenzione del paese per un approfondito e attento dibattito. Male, molto male, se essi pretenderanno dall'alto della propria «competenze» di definire da soli ciò che ritengono sia il bene per tutti. Dunque, il primo criterio sarà l'intensità e la qualità del grande dibattito pubblico sul Piano di Rilancio. Se non ci sarà, sarà preoccupante. In secondo luogo, l'attuale Piano molto opportunamente individua (p. 19) le sue priorità trasversali nella riduzione delle disparità di genere, generazionali e territoriali. Sarà quindi centrale, anche per lo strettissimo rapporto fra la difficile condizione di giovani e donne e quella del Mezzogiorno, l'allocazione territoriale degli investimenti. E quindi la visione di paese, i diversi scenari per i territori, le regioni, le città, le aree interne che ne scaturiranno. Che cosa questo significhi, lo si può capire con un esempio. L'attuale Piano a pagina 99 disegna un ruolo per i porti del Sud Italia «nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo», escludendolo nei grandi traffici oceanici. La conferma di una simile visione cancellerebbe i progetti di rilancio, anche attraverso le zone economiche speciali, non solo nei trasporti e nella logistica, ma anche nelle attività di assemblaggio e trasformazione finale; renderebbe vani gli interventi di collegamento ferro-mare in corso, come quello realizzato a dicembre a Gioia Tauro; i programmi di modernizzazione tecnologica e gestionale, anche legati a scenari di sviluppo urbano, a Napoli come a Taranto. E come quello dei porti si potrebbero fare molti altri esempi. Qui c'è un nodo di fondo: sta tornando in auge la pernicioso proposta che per rilanciare l'Italia sia importante investire prioritariamente sui suoi territori più forti, in base all'idea, che non ha basi teoriche né fattuali, che poi lo sviluppo si propagerà territorialmente. E molto forte è la pressione di interessi ben organizzati per ritagliarsi le fette più rilevanti dei finanziamenti. Dunque, il secondo

criterio è assai semplice: valutare come il Piano alloca territorialmente gli interventi (punto tecnico importante: al netto delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione e del React-EU, e con riferimento solo ai progetti nuovi) e che obiettivi prevede di raggiungere (quanti siciliani prenderanno il treno nel 2026 grazie alle nuove reti). Servirà una semplice, chiara tabella, che faccia vedere, sommando tutte le voci dei progetti, a quale ripartizione territoriale di spesa si arriva; e l'impegno ad aggiornarla anno dopo anno, con i dati veri. Se non ci sarà, sarà preoccupante.

In terzo luogo, il Piano interviene sui grandi servizi pubblici, dalla scuola alla sanità. Cioè in aree nelle quali in Italia esiste un divario civile, soprattutto a danno del Sud, che non ha eguali in Europa. Lo si affronterà? Anche qui un semplice esempio: a p. 123 ci si pone opportunamente l'obiettivo al 2026 di un'offerta minima di asili-nido per il 33% dei bambini piccoli. Ma nulla si dice se ci si arriverà avvicinando il 9% di oggi in Campania al 38% di oggi in Emilia, o invece rafforzandoli laddove già ce ne sono di più e i Comuni hanno più risorse. È il tema, centrale, delle disparità nei diritti di cittadinanza.

Anche qui il criterio di giudizio è molto semplice: il Piano dovrà contenere, voce per voce, i risultati attesi territorialmente per territorio: cioè dovrà dirci quale sarà la percentuale di bambini campani (o almeno: del Mezzogiorno) che andranno all'asilo-nido nel 2026. Con l'impegno a documentare anno dopo anno, ai cittadini italiani e all'Europa, i risultati via via raggiunti. D'altra parte, è quello che ci chiedono espressamente le linee-guida comunitarie. Se questi indicatori territoriali di risultati attesi non ci saranno, sarà molto, ma molto preoccupante. Pochi giorni, poche settimane e potremo leggere il testo per avere queste risposte, nero su bianco.

